

IL PROGETTO

FIORE E ZORZETTO / A PAG. 3

«In Lombardia una banca
del sangue iperimmune»

L'annuncio di presidente e assessore: «La Lombardia arriva prima, così salveremo i malati»
Da oggi saranno richiamati i guariti: l'obiettivo è triplicare i pazienti della sperimentazione

Fontana e Gallera ora rilanciano «Subito la banca del plasma»

La politica tenta il riscatto dopo mesi difficili e pieni di ostacoli: la scommessa per il futuro è la banca del plasma iperimmune. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Giulio Gallera hanno calato l'asso ieri nel corso della presentazione dello studio pilota sul plasma iperimmune, condotto dal **Policlinico San Matteo** di Pavia.

«Siamo molto orgogliosi di questo risultato – ha sottolineato Gallera –. La Regione Lombardia è abituata a lavorare seguendo regole e protocolli così da evidenziare poi i risultati ottenuti. Siamo l'unica Regione che ha un protocollo con risultati strutturati, ma ciò che abbiamo fatto lo abbiamo già messo a disposizione del Paese, abbiamo dati tracciati su un buon numero di pazienti. La strada scelta è stata dettata dalla scienza e ha l'obiettivo di salvare il maggior numero di vite possibili». Gallera ha spiegato che il «test sierologico ha la grande funzione di individuare il plasma iperimmune». Da qui l'idea della banca del plasma.

COME FUNZIONA

L'ospedale **San Matteo di Pavia**, a partire da oggi, definirà il Protocollo per la donazione e successivamente inizierà la raccolta del sangue e del plasma. I primi a

essere contattati dalle Ats saranno i guariti. «Le nostre Ats richiameranno i guariti perché vengano a donare il plasma, previa verifica del livello di immunità», ha spiegato Gallera.

Dopo il primo slot, costituito dai pazienti passati per l'ospedale, si chiederà a coloro che hanno effettuato un test sierologico risultato positivo di donare il proprio plasma. Molti di loro, come ha spiegato Gallera, sono gli operatori sanitari che in questi giorni sono stati sottoposti (circa 36mila, secondo gli ultimi dati raccolti giovedì).

Infine il terzo slot di donatori potrebbe venire dai donatori Avis delle «zone più colpite dal virus a Bergamo, Lodi, Brescia e Cremona», ha aggiunto l'assessore. Si procederà a ritmo spedito: sarà importante raccogliere subito il plasma delle persone guarite

perché il livello di anticorpi nel loro sangue diminuisce con il tempo, quindi «collocarlo in una banca ci permetterà di avere delle pallottole nel nostro caricatore, che speriamo di non dover mai utilizzare, ma che abbiamo per un'eventuale seconda ondata», ha aggiunto il direttore generale dell'Irccs di Pavia, Carlo Nicora. «La banca servirà a mettere a disposizione il plasma sin da subito e a provarlo co-

me strumento di cura delle persone», ha ribadito l'assessore al Welfare.

OBBIETTIVO: TRIPLICARE I PAZIENTI

L'idea per questo è di estendere la sperimentazione su numero significativo di malati. In termini di numeri si pensa di triplicare il numero di persone sottoposte alla sperimentazione. Per Cesare Perotti, responsabile di Immunoematologia dell'ospedale San Matteo, che ha curato tutto il progetto, «i pazienti potranno passare da 52 a 150».

«UNA GRANDE SPERANZA»

«I risultati dello studio pilota condotto dall'Irccs **San Matteo di Pavia**, applicato anche dall'ospedale «Carlo Poma» di Mantova – ha aggiunto il governatore della Lombardia Fontana – accendono una grande speranza per contrastare il Coronavirus. È un giorno importante per la Lombardia, che prima in Italia, ha completato una sperimentazione sull'utilizzo del plasma iperimmune condivisa con



Peso: 1-1%, 3-5%

altre regioni italiane e all'estero, con gli Stati Uniti, che lo stanno già utilizzando nelle loro strutture sanitarie».

IL COLLOQUIO CON IL MINISTRO

Il governatore Fontana ha spiegato anche di avere avuto, proprio ieri mattina, un colloquio con il ministro Speranza, «che ha confermato la grande attenzione del Governo nei confronti dello studio **del San Matteo di Pavia** che intende estendere su tutto il territo-

rio nazionale». L'obiettivo, quindi, è proseguire su questa iniziativa, indicando come principali sperimentatori l'Università di Pavia e di Pisa insieme agli ospedali di Mantova, Brescia e Bergamo.

«Il merito – ha aggiunto Fontana – va riconosciuto a Pavia e Mantova che sono stati i primi a iniziare questa sperimentazione a portarla a compimento. Ora il governo porterà avanti la ricerca e accende grande speranza per la cura di questo virus. Voglio

ringraziare tutte quelle persone che hanno dato un contributo a questa sperimentazione e aperto la strada che viene seguita in altre parti del mondo. Il protocollo di Pavia è ormai richiesto ovunque».

M. FIO. - D. Z.

L'assessore al Welfare Giulio Gallera con il governatore della Lombardia Attilio Fontana



Peso:1-1%,3-53%